

Illustrata ieri ad Ancona la proposta di legge del PCI

Il rilancio dell'agricoltura si avvia anche col superamento della mezzadria

Presenti alla riunione esponenti di partiti democratici e rappresentanti dei sindacati — La proposta illustrata dal compagno on. Guido Janni della commissione agricoltura della Camera — Conciliata una politica d'intervento con l'esigenza di salvaguardare i piccoli concedenti

ANCONA, 18. Il PCI ha illustrato questa mattina ad Ancona (sala della Provincia) la propria proposta di legge, in fase di avvio di questa legislatura, per il superamento della mezzadria e colonia con l'affitto.

Hanno partecipato alla riunione — e molti sono intervenuti al dibattito — rappresentanti della Regione, Enti locali, organizzazioni sindacali.

Fra gli altri, l'assessore regionale all'agricoltura, Alessandro Manieri, il compagno Giuseppe Ruffetti, capogruppo del PCI all'Assemblea regionale, l'onorevole Guerrini, segretario regionale della Federmezzadria, Silvio Anselmi, i dirigenti dell'Alleanza contadini Antonini e Bonaccorsi, il presidente regionale della Lega delle Cooperative Luigi Marinelli, Lino Cavatassi, vicepresidente della Provincia di Ancona.

Ha presieduto il compagno Mario Umberto Fabbrì della segreteria regionale del PCI — anche con questa iniziativa — ha detto il nostro compagno — stiamo convinti di dare un contributo al recupero degli impegni unitari sottoscritti nella conferenza di Ancona da tutte le regioni mezzadrili italiane.

L'illustrazione della proposta di legge comunale è stata svolta dal compagno onorevole Guido Janni membro della Commissione Agricoltura della Camera dei deputati. «Il superamento della mezzadria — ha rilevato, in sostanza, il relatore — rientra a tutte le lettere nella strategia della finalizzazione agricola imposta dalla crisi economica. Sappiamo quanta parte abbia l'agricoltura nel processo di inflazione: di cui è necessario l'arrestare la produttività, il divario fra il nostro e gli altri paesi europei, ecc. «Ebbene, proprio la mezzadria e l'affitto sono le tante depressioni nell'agricoltura italiana. Di qui la crisi economica e la necessità di intervenire per la trasformazione degli istituti contrattuali agrari esistenti nelle campagne».

Il compagno Janni ha ricordato che la proposta di legge del PCI è stata formulata in

modo agile e sintetico anche perché la diversità di situazioni da una zona agricola all'altra rende difficile il condurre l'intera e complessa materia a norme rigide e onnicomprensive.

Pertanto, nel quadro dei principi legislativi generali, la proposta legge comunale chiama le Regioni a definire i termini pratici della trasformazione contrattuale.

Il PCI ha ritenuto opportuno affrontare contemporaneamente sia il superamento della mezzadria sia il problema, al centro nelle passate legislature, di precisi e imprecisi redditi dei piccoli concedenti.

A questo proposito, la proposta di legge prevede una serie di misure (un contributo onnicomprensivo da erogarsi in affitti, un primo contributo da otto annuità di canone di affitto, maggiorato del 30 per cento, ecc.).

Il compagno Janni ha rilevato che i gruppi parlamentari del PCI e della DC si sono dichiarati favorevoli ad una rapida attuazione del superamento della mezzadria. In particolare, la DC suggerisce di affrontare la questione congiuntamente alle nuove norme dell'affitto.

Nel corso del dibattito il compagno on. Domenico Valeri ha proposto un'iniziativa non solo di generico stimolo da parte delle regioni interessate: l'elaborazione da parte di queste di una loro proposta di legge.

Valeri rivolgendosi soprattutto alla DC sulla scorta di negative esperienze del passato, ha affermato la necessità di un'estrema chiarezza nelle posizioni dei vari partiti, al fine di evitare lungaggini, delusioni e ultimi secondi — un medesimo monito è venuto dal compagno Cavatassi — delle attese dei mezzadri e coloni.

L'assessore regionale Manieri (DC) ha parlato di una «battaglia da vincere» e si è dichiarato favorevole a soluzioni unitarie.



Anche da Falconara Marittima prefabbricati per il Friuli

Gli aiuti di Falconara per il Friuli

A Trasaghis 10 prefabbricati

Il presidente del Consiglio regionale Bastianelli e il presidente della Giunta Civica sono rientrati ad Ancona, dopo alcuni giorni di visita nelle zone devastate dal terremoto in Friuli.

Nel corso della visita i presidenti hanno avuto incontri con le autorità regionali friulane e con il commissario di governo Zambonelli in cui hanno esaminato la situazione delle zone sinistrate e lo stato di attuazione dei provvedimenti per la rinascita economica e sociale.

Gli incontri sono serviti inoltre, al rappresentante delle Marche per fare il punto dello stato attuale delle cose, e per verificare i modi più adeguati ed efficaci con cui le Marche possono ulteriormente contribuire, al pari delle altre regioni italiane, per alleviare i disagi delle popolazioni.

Sugli impegni assunti, il presidente Bastianelli riferirà nei prossimi giorni ai competenti organi della Regione al fine di dare sollecitamente il via alle iniziative conseguenti.

Proseguendo frattanto in tutta la regione concreti attestati di solidarietà alle popolazioni friulane.

L'Amministrazione comunale di Falconara Marittima, con il consenso unanime di tutti i gruppi politici rappresentati nel Consiglio, ha concesso in comodato al comune di Trasaghis, dieci case prefabbricate di sua proprietà. Le costruzioni sono già giunte a destinazione e in questi giorni vengono montate.

Altri prefabbricati potranno essere inviati, con la certezza che costituiscono un valido contributo per alleviare i disagi di chi è costretto ad usufruire, e soprattutto, concorrano a dare ai cittadini di Trasaghis la forza per superare la drammatica vicenda che stanno vivendo.

L'iniziativa, una volta tornata la normalità, potrà consentire lo stabilirsi di un rapporto amichevole, sulla base del quale organizzare, di comune intesa, un centro per le vacanze estive degli anziani.

Il caso dei lavoratori intossicati riapre il dibattito sull'azienda di Fermo

Le maestranze ricercano un ruolo per la Tecneco

Il comportamento dei dirigenti nella vicenda di questi giorni si inserisce in un quadro più generale di grave immobilismo — Grandi compiti proprio nell'ambito della tematica ambientale e della lotta all'inquinamento

È stato già ampiamente riportato nella pagina nazionale e dal nostro giornale il caso dei nove lavoratori della Tecneco di Fano (società del gruppo ENI) che, inviati a Manfredonia per contribuire all'opera di risanamento della zona inquinata dalla nube di arsenico sprigionata dal locale stabilimento ANIC, sono rimasti intossicati e hanno dovuto essere ricoverati a Padova, presso la clinica di medicina del lavoro, dove sono tuttora sottoposti alle analisi ed alle cure del caso.

Il tasso di arsenico trovato nelle loro urine raggiungeva livelli preoccupanti per cui si è reso necessario un approfondimento di indagini, sull'esito del quale si attendono ancora notizie ufficiali dall'ospedale di Padova.

La direzione aziendale non ha ancora dato giustificazioni né chiarimenti sulla modalità dell'accaduto e non si sa nemmeno se ha fatto corso all'impiego di misure di sicurezza del lavoro, dove sono tuttora sottoposti alle analisi ed alle cure del caso.

A questo proposito il Consiglio di fabbrica dell'azienda e le rappresentanze sindacali hanno chiesto un intervento che è stato fissato per martedì 19, con l'amministratore delegato e con i dirigenti che hanno la responsabilità di avere organizzato la missione dei nove tecnici.

Giovedì scorso, intanto, si è effettuato uno scoppio di tutti i dipendenti della società, nelle sedi di Roma, Fano e Sant'Ippolito. Durante lo scoppio, che ha visto la partecipazione di tutti i lavoratori, si è tenuta un'assemblea nella sede di Sant'Ippolito nella quale è stata approvata una mozione che individua chiaramente le responsabilità dell'accaduto in quei dirigenti che avevano dato le zone sinistrate e che le precauzioni prese sarebbero state sufficienti ad evitare ogni pericolo per l'incolumità fisica dei lavoratori, senza avere eseguito nessun accertamento preventivo sulla situazione in cui questi si mandavano ad operare.

La realtà purtroppo ha dimostrato l'infondatezza di tali assicurazioni e ha dato la forza per un intervento con cui si è intervenuto in un'operazione così delicata e pericolosa.

Il caso di Manfredonia, che ha colpito in maniera drammatica la Tecneco, richiama ancora una volta l'attenzione su questa azienda (dopo la settimana di occupazione del maggio 1975) che, insediata da cinque anni nell'area fagnese, non è ancora uscita da una crisi di ruolo di conduzione e di gestione che costringe circa trecento tecnici con elevata e specifica preparazione professionale, nel campo dello studio e della progettazione ambientale e del disinquinamento, ad un lavoro episodico e disorganizzato che ne mortifica ogni potenzialità produttiva, escludendo per la nostra zona una possibilità di occupazione intellettuale, oltre che un riferimento tecnico-culturale per quegli aspetti che riguardano la problematica ambientale e la ricerca di più avanzate tecnologie per la prevenzione dell'inquinamento e per la depurazione.

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori del consiglio di fabbrica hanno più volte indicato — a questo proposito — le vie per uscire da questa situazione, attraverso iniziative di iniziativa (si ricordi il proposito del convegno "Ecologia alternativa" da loro indetto a Fano nell'aprile 1975) e di documenti in cui hanno rivendicato un loro ruolo attivo per contribuire alla risoluzione dell'annoso problema.

Da parte della direzione, invece, si è scesa la strada dell'attesa irresponsabile, di indicazioni che dovrebbero provenire dall'alto, anziché in attesa delle decisioni della giunta ENI — di darsi un assetto razionale e non improvvisabile.

In questi giorni il problema è all'esame della giunta esecutiva dell'ENI ed i lavoratori sono in agitazione, poiché ancora non sono state evocate le loro rappresentanze per discutere e concordare i termini della nuova ristrutturazione aziendale.

In una situazione così degenerata si capisce bene come sia potuto accadere l'episodio di cui si occupano in questi giorni le cronache nazionali e come, a questo punto, i lavoratori debbano continuare a combattere nella loro lotta di resistenza e di vitalità, perché non passi nessuna linea di liquidazione o di ridimensionamento dell'azienda.

Raffaello Rizzo
membro del direttivo provinciale FILCEA-CGIL

Sottoscrizione
È morto il compagno Pasquale Ggli, iscritto alla sezione comunista "Leone Leonardi" di Jesi. Ha lasciato una moglie e due figli. Ha lasciato un patrimonio di 27.500 lire e un'abitazione a Jesi. La famiglia è in difficoltà. La redazione regionale di L'Unità.

A tre mesi dalla morte del compagno Tersilio Baldoni, il 22 luglio e volontario nel 1944, è morto il fratello di lui, il compagno Tersilio Baldoni, nato il 15 ottobre 1914. Nel 1944, nel campo di lavoro di Fermo, fu ucciso. La famiglia è in difficoltà. La redazione regionale di L'Unità.

Tabola rotonda ad Ancona tra esperti del Comune e di associazioni naturalistiche

Adesso si farà l'inceneritore poi verrà anche il riciclaggio

Decisa la possibilità di integrare l'impianto al termine di un'approfondita discussione



Fra poco Ancona avrà un inceneritore

ANCONA, 18. Con il confronto fra gli esperti — quelli invitati dall'Amministrazione comunale e quelli indicati dalle associazioni naturalistiche — svolto sabato pomeriggio nella sala consiliare anconetana, si è giunti alla sintesi finale per la questione dell'inceneritore.

La conclusione sostanzialmente è questa: si proceda alla realizzazione del complesso per lo smaltimento dei rifiuti solidi nella zona di Bolignano, facendo così fronte alle impellenti necessità, pur tenendo aperta la possibilità di scattare in futuro il sistema del riciclaggio, il metodo che le associazioni naturalistiche tendono a privilegiare.

All'assemblea hanno partecipato numerosissimi cittadini, consiglieri di quartiere e il Consiglio comunale quasi al completo, oltre che i protagonisti della tavola rotonda, il professor Andreoni, collaboratore del CNR; il professor Ruffetti, docente di ingegneria sanitaria; Rando, direttore dell'Azienda Nettazza Urbana di Genova; Magagnoli, direttore dell'Azienda NU di Padova; il professor Murri, direttore dell'Istituto meteorologico di Ancona; il professor Rambelli, direttore del Parco Abruzzo; il professor Serri della Tecneche e l'ingegner Dagnino erano stati chiamati dalle associazioni naturalistiche.

L'interessante contraddittorio ha fornito ulteriori elementi di informazione e di studio. È stata sottolineata più volte la completa inopportunità dell'impianto inceneritore, che sorge nel centro abitato di molte città (Salsomaggiore ha ricordato che la Regione Lombardia ha deciso la realizzazione di una struttura simile per bonificare la zona disastrosa di Seveso). In apertura il sindaco Moniera aveva fatto una cronistoria degli avvenimenti e delle tappe del confronto fra giunta e popolazione. «Per ora — ha concluso — si attenda solo uno stralcio dell'opera complessiva, sicché vi è la possibilità di discutere sull'opportunità di realizzare l'intera opera, così come è stata progettata, o di modificarla o di integrarla con un differente impianto di riciclaggio».

Una conferenza stampa sull'argomento indetta dal PCI

Difficoltà a Macerata per gli enti pubblici

Insufficienti, condizioni in insufficienti, le condizioni in campo sanitario che sociale del tutto carente e inadeguata — hanno detto i nostri rappresentanti Ricci e Guastalli — e del tutto inutile abbattere o creare delle strutture che poi a tutti gli effetti risultano dei ghetti.

«Abbiamo trovato un'assistenza agli anziani sia nel campo sanitario che sociale del tutto carente e inadeguata — hanno detto i nostri rappresentanti Ricci e Guastalli — e del tutto inutile abbattere o creare delle strutture che poi a tutti gli effetti risultano dei ghetti.

«Problemi mai risolti, quindi, così come alle IRGER, che rischiano di diventare insoddisfacenti se non si interviene subito e attraverso un grosso sforzo politico.

«Abbiamo trovato un'assistenza agli anziani sia nel campo sanitario che sociale del tutto carente e inadeguata — hanno detto i nostri rappresentanti Ricci e Guastalli — e del tutto inutile abbattere o creare delle strutture che poi a tutti gli effetti risultano dei ghetti.

«L'adeguamento delle strutture è stato ribadito a proposito dell'ospedale da parte dei compagni De Angelis e Micomì alle esigenze dei cittadini: la creazione di nuovi posti letto tuttora

insufficienti, condizioni in insufficienti, le condizioni in campo sanitario che sociale del tutto carente e inadeguata — hanno detto i nostri rappresentanti Ricci e Guastalli — e del tutto inutile abbattere o creare delle strutture che poi a tutti gli effetti risultano dei ghetti.

«Problemi mai risolti, quindi, così come alle IRGER, che rischiano di diventare insoddisfacenti se non si interviene subito e attraverso un grosso sforzo politico.

«Abbiamo trovato un'assistenza agli anziani sia nel campo sanitario che sociale del tutto carente e inadeguata — hanno detto i nostri rappresentanti Ricci e Guastalli — e del tutto inutile abbattere o creare delle strutture che poi a tutti gli effetti risultano dei ghetti.

«L'adeguamento delle strutture è stato ribadito a proposito dell'ospedale da parte dei compagni De Angelis e Micomì alle esigenze dei cittadini: la creazione di nuovi posti letto tuttora

Se esaminiamo poi la situazione all'interno degli enti più piccoli, come l'E.C.A. e la Biblioteca, denunciata dai compagni M. Vialletti e M. Colli, rischiano di cadere nell'assurdo, dal momento che nelle terre di proprietà dell'E.C.A. esiste ancora un rapporto di lavoro mezzadria e nel secondo non è mai stato runto il Consiglio se non per eleggere, guarda caso, il presidente.

Risulta abbastanza chiaro quindi che occorre una sanatoria generale: per tutti gli enti minori e non a caso il Partito ne fa un punto irrinunciabile.

Certamente non solo questo i nostri compagni della segreteria del Comitato cittadino questa sera porteranno sul tavolo delle trattative: saranno di fatto da esaminare una serie di problemi inerenti al regolamento comunale, al ruolo e all'effettivo potere delle commissioni, al decentramento, alle attività culturali.

g. d. g.

L'incontro dibattito con Paolo Bufalini ad Ancona

Sono possibili nuovi passi avanti

Risposte chiare e puntuali ai numerosi quesiti dei cittadini e dei rappresentanti delle altre forze democratiche — L'introduzione del compagno Mariano Guzzini — La questione delle forme di lotta

ANCONA, 18. Una folla di cittadini, di compagni, ha ascoltato il senatore Paolo Bufalini, della segreteria del PCI, domenica mattina al cinema Goldoni: la manifestazione, organizzata dalla federazione comunista anconetana, ha avuto il carattere di un serrato dibattito sulle scottanti questioni del momento (crisi economica, prospettive politiche, provvedimenti governativi). Bufalini ha replicato puntualmente alle critiche, ha risposto con chiarezza ai numerosi quesiti posti dai cittadini.

In apertura della manifestazione aveva preso la parola il segretario della federazione Mariano Guzzini, che ha precisato il valore e i motivi dell'iniziativa e ha invitato a ragionare insieme in un momento così difficile per il paese, sottolineando criticamente l'assenza del partito forse politica nella fase dell'informazione e della organizzazione di una democratica pressione popolare.

«Il nostro modo di far politica — ha continuato — dimostra anche oggi che i comunisti non sono in difesa, ma sono all'attacco. Governiamo in tante realtà locali, ma soprattutto avvertiamo una fiducia nuova che ci consente di governare anche dove non ci sarebbero tutte le condizioni numeriche. Questa fiducia cresce di giorno in giorno: diceva il capogruppo socialista alla Regione, Ruffetti, che la intesa marchigiana era un'isola ed ora è già un arcipelago».

Guzzini ha definito poi «solida ed efficiente» la maggioranza che regge il Comune di Ancona, una coalizione «che rispetta gli impegni» e che dimostra la sua coerenza politica unitaria puntando persino a sciogliere il comitato di gestione per il centro storico in carica da pochi mesi, in modo che la DC non possa far parte a pieno titolo.

Il progresso dell'unità fra le forze politiche non è soltanto un dato locale. Rispondendo alla domanda di un pensionato, il compagno Bufalini ha parlato del governo: «Le incertezze che si presentano per questione, momento per momento. La prospettiva per la quale lavoriamo è quella di un superamento dell'attuale governo, ma per andare avanti; la nostalgia di ritornare all'opposizione ci farebbe fare il contrario un balzo indietro».

«L'attività», una lavoratrice di Ostra (i servizi sociali dovranno essere depennati per superare la crisi della finanza locale?», Silvestrini del Consiglio di fabbrica della «Emmevole», il compagno socialista Fida, del Cantile, e navale (una domanda sull'unità fra socialisti e comunisti).

Fida ha chiesto anche se il PCI sia d'accordo con l'attuazione di uno sciopero generale.

«Noi diciamo chiaramente — ha detto il compagno Bufalini —, i sindacati poi sono ovviamente liberi di decidere (tuttavia essi hanno deciso per l'immediato altre forme di lotta).

«Siamo contrari, perché non abbiamo una posizione predefinita nei confronti del governo, ma operiamo una critica che disegna che distingue sulla base dei diversi provvedimenti. Non c'è forse politica nella fase dell'informazione e della organizzazione di una democratica pressione popolare.

«Il nostro modo di far politica — ha continuato — dimostra anche oggi che i comunisti non sono in difesa, ma sono all'attacco. Governiamo in tante realtà locali, ma soprattutto avvertiamo una fiducia nuova che ci consente di governare anche dove non ci sarebbero tutte le condizioni numeriche. Questa fiducia cresce di giorno in giorno: diceva il capogruppo socialista alla Regione, Ruffetti, che la intesa marchigiana era un'isola ed ora è già un arcipelago».

Guzzini ha definito poi «solida ed efficiente» la maggioranza che regge il Comune di Ancona, una coalizione «che rispetta gli impegni» e che dimostra la sua coerenza politica unitaria puntando persino a sciogliere il comitato di gestione per il centro storico in carica da pochi mesi, in modo che la DC non possa far parte a pieno titolo.

Il progresso dell'unità fra le forze politiche non è soltanto un dato locale. Rispondendo alla domanda di un pensionato, il compagno Bufalini ha parlato del governo: «Le incertezze che si presentano per questione, momento per momento. La prospettiva per la quale lavoriamo è quella di un superamento dell'attuale governo, ma per andare avanti; la nostalgia di ritornare all'opposizione ci farebbe fare il contrario un balzo indietro».



Un'immagine dei corsi delle 150 ore dell'anno scorso

Quest'anno si terranno corsi in tutte le zone della provincia

Pesaro: in 1200 alle «150 ore»

PESARO, 16. Oltre 1200 frequenteranno quest'anno nella provincia di Pesaro e Urbino la scuola politica unitaria puntando persino a sciogliere il comitato di gestione per il centro storico in carica da pochi mesi, in modo che la DC non possa far parte a pieno titolo.

Il progresso dell'unità fra le forze politiche non è soltanto un dato locale. Rispondendo alla domanda di un pensionato, il compagno Bufalini ha parlato del governo: «Le incertezze che si presentano per questione, momento per momento. La prospettiva per la quale lavoriamo è quella di un superamento dell'attuale governo, ma per andare avanti; la nostalgia di ritornare all'opposizione ci farebbe fare il contrario un balzo indietro».

ore operai del legno, metalmeccanici e tessili, artigiani, commercianti, contadini, casalinghe e disoccupati.

Si conclude così per le organizzazioni sindacali la prima fase: quella della informazione e dell'istruzione e ne comincia un'altra, più difficile e complessa, che riguarda la partecipazione alla gestione dei corsi stessi.

Problemi e difficoltà nella realizzazione della scuola per lavoratori, sono i medesimi degli anni passati: le resistenze aziendali per l'attuazione delle clausole contrattuali che riguardano il diritto alle ore retribuite; i rapporti della scuola dei lavoratori con quella dei lavoratori-studenti non è omogenea, rispecchia le diverse realtà della situazione produttiva del territorio. Sono iscritti ai corsi delle 150

ore operatori del legno, metalmeccanici e tessili, artigiani, commercianti, contadini, casalinghe e disoccupati. Si conclude così per le organizzazioni sindacali la prima fase: quella della informazione e dell'istruzione e ne comincia un'altra, più difficile e complessa, che riguarda la partecipazione alla gestione dei corsi stessi.

Problemi e difficoltà nella realizzazione della scuola per lavoratori, sono i medesimi degli anni passati: le resistenze aziendali per l'attuazione delle clausole contrattuali che riguardano il diritto alle ore retribuite; i rapporti della scuola dei lavoratori con quella dei lavoratori-studenti non è omogenea, rispecchia le diverse realtà della situazione produttiva del territorio. Sono iscritti ai corsi delle 150

ore operatori del legno, metalmeccanici e tessili, artigiani, commercianti, contadini, casalinghe e disoccupati. Si conclude così per le organizzazioni sindacali la prima fase: quella della informazione e dell'istruzione e ne comincia un'altra, più difficile e complessa, che riguarda la partecipazione alla gestione dei corsi stessi.